

C. SOLARO DELLA MARGHERITA. — *Memorandum storico-politico*. — Torino, Bocca, 1930.

Non intendiamo quale bisogno mena a ripubblicare libri di tal fatta. Ai rari studiosi di storia che s'interessano del Solaro della Margherita erano più che sufficienti le copie della vecchia edizione, disponibili nelle pubbliche biblioteche e presso i librai di libri vecchi. E se si spera di far nuovi proseliti al Conte, non mi pare che la via scelta sia la migliore, tanto sono stucchevoli e untuose le pagine del *Memorandum*. Certe riabilitazioni, per riuscire efficaci, debbono essere presentate sotto un'abile prospettiva storica; ma, a porre innanzi al lettore il brutto documento, si raggiunge l'effetto opposto. Così, per esempio, si legge nel *Memorandum* che Francesco IV, duca di Modena, era « sovrano di piccolo stato, ma di mente atta a reggere un impero ». E più innanzi ci si imbatte nell'esortazione seguente: « Studino la storia di tutti i regni e imparino che non portò mai rovina nè danno ad alcuno la sommissione alla Chiesa ». Anche più comiche sono le postume rimostranze a Metternich, come colpevole di atteggiamenti troppo liberali: « Forse egli si lagnerà seco stesso di aver così prontamente riconosciuto Luigi Filippo di Orléans quale re, sulle rovine ancora sparse di sangue delle barricate; di non aver dato più efficace soccorso, qual conveniva alla potenza austriaca, a don Carlo; e per ultimo di non aver preso l'armi contro quel nido di rivoluzionari, che era la Svizzera (!), ed assicurato al *Sonderbund* la vittoria, alla causa dell'ordine in Europa il trionfo ». E così via.

È raro il caso d'incontrarsi in un reazionario tanto banale quanto il Solaro della Margherita. In fondo, egli era forcaiuolo piuttosto per debito d'ufficio che per vocazione; e, nell'onestà del suo sentire, egli aveva talvolta in uggia il suo mestiere. Così, in un punto del suo diario, si abbandona a dire: « Son pur tali e tante volte che la ragion di stato prevale sui sentimenti di natura, di lealtà, di giustizia e di onore, che mi venne in più circostanze a sdegno la politica con tutte le sue massime ». Una prova, tra le molte, della poca saldezza del suo giudizio politico è nella *contaminatio* che egli faceva, senza accorgersene, del proprio reazionarismo lealistico, stile Santa Alleanza, col nuovo reazionarismo demagogico, che portava all'impero Luigi Napoleone, *l'Élu des sept millions*. Così, dopo di aver inveito contro l'opinione pubblica, « torrente senza dighe », egli esce a dire che « la sola vera opinione pubblica potrebbe esprimersi dal libero suffragio universale; ma gli effimeri trionfatori del giorno si guarderebbero certamente dall'invocarlo;... ben sanno che rovescerebbe su loro la prova ». Era, del resto, un luogo comune della letteratura politica dopo del '48 il giudizio sul significato reazionario del suffragio universale.

G. D. R.